

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2018)
Heft: 71

Rubrik: Tegna

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

C'era una volta Tegna...

I cambiamenti del paese raccontati dai suoi abitanti

Vanna Lorenzini quest'anno ha conseguito il diploma di maturità al Liceo cantonale di Locarno. Come lavoro finale aveva la possibilità di scegliere fra tre argomenti, Vanna ha opato per la storia, sua grande passione, per parlare, ma soprattutto, per conoscere il passato e il presente del suo paese natio "Tegna". Nasce così un memoriale tangibile del tempo passato in 75 pagine fra testo e immagini, redatto sotto la guida del Prof. Diego Fiscalini intitolato "C'era una volta Tegna...".



Il contatto umano avvenuto con le persone da lei intervistate è stato un lavoro lungo e impegnativo, ma per Vanna molto arricchente. Ascoltare le testimonianze delle persone che, trasportate dai loro ricordi a ripercorrere la loro vita, le emozioni, le esperienze vissute,

gli aneddoti, spesso si commuovevano, è stata per Vanna una bella e incredibile esperienza. Attraverso queste preziose interviste concesse da Cesare Generelli, Nella Gilà, Renato Managlia, Renzo Walzer e Mario De Rossa, è riuscita in buona parte a ricostruire epoche e ambienti storici e riscoprire passato e presente di Tegna com'era e come è cambiata col trascorrere del tempo.

Nell'impossibilità di presentare integralmente ai nostri fedeli lettori di *Treterre* l'interessante lavoro di maturità di Vanna, vi proponiamo in sintesi due suoi interventi molto significativi tratti dall'introduzione e dalla conclusione della sua meticolosa ricerca.

Grazie Vanna per la tua disponibilità e tanti auguri per il tuo futuro.

Alessandra Zerbola

Introduzione

Fin dall'infanzia, mia bisnonna (classe 1913), mio nonno (classe 1945) e mia mamma (classe 1971) mi hanno spesso raccontato della loro Tegna.

Il paese era a monte della ferrovia, in tutta la campagna c'erano sei case. C'erano tre negozi di alimentari, la latteria, cinque ristoranti, un capostazione a Tegna e tre a Pontebrolla (visto che c'era anche il treno della Vallemaggia e il passaggio a livello), il postino, il suo aiutante, gli impiegati della centrale idroelettrica e gli operai della segheria Margaroli.

La scuola elementare era unica con cinque classi, una cinquantina di allievi e un unico maestro che faceva anche il segretario comunale a Loco e il gerente della cassa malati e che, per un certo periodo, fu anche deputato al Gran Consiglio. Inoltre vi era l'asilo, esistente grazie a una fondazione privata, con la maestra che doveva fare tutto: insegnare, preparare il pranzo e fare le pulizie alla sera.

C'erano inoltre ancora molti che facevano i contadini con mucche e coltivazioni particolari



Tegna nell'800



Tegna nel 1975 e sotto Tegna oggi



come quella del tabacco. Il prete era quello di Verscio che faceva servizio anche a Tegna. Chi lavorava o andava a scuola a Locarno prendeva la Centovallina dove c'erano quasi tutti quelli delle Terre e delle Centovalli che per necessità andavano in città. Anche i Vigezzini frontalieri usavano la ferrovia per recarsi al lavoro.

Come il bambino della canzone "il vecchio e il bambino" di Francesco Guccini pensavo si trattasse solo di racconti, di storie inventate per tenermi tranquilla, non potevo credere in un mondo così diverso da quello attuale e che l'urbanizzazione della campagna fosse un fenomeno degli ultimi cinquant'anni e che per esempio il quartiere di Vigna Nuova, dove attualmente abito, fosse campagna. La prima casa costruita è stata quella di mio nonno nel 1977, mentre ora l'unico terreno ancora libero è il nostro vigneto.

Oggi scopro che il paese dove sono nata e cresciuta, diventato per certi versi periferia e dormitorio dei centri urbani, ha avuto un passato pieno di vitalità; era quasi autosufficiente, e vi si poteva trovare quasi tutto, persino un impiego.

Questo mio lavoro di maturità mi dà la possibilità di esplorare il passato di Tegna.

Il mio lavoro è partito dalle informazioni ricavate dalle interviste fatte agli anziani che hanno vissuto tutti i cambiamenti che l'hanno portata ad essere la Tegna di oggi. Con queste interviste sono riuscita a costruire vari discorsi

sulle tematiche che ho deciso di trattare.

Ho dapprima redatto un questionario da sottoporre a tutte le persone intervistate dal quale è partita tutta la ricerca.

Questo mio lavoro oltre alle interviste si basa anche sulle fonti fotografiche. Durante lo svolgimento della ricerca ho riscontrato alcuni problemi. Il primo è stato reperire delle foto. Cercando sui vari siti non trovavo nulla che potesse essere utile alla mia ricerca, pure le persone intervistate, al momento delle interviste, non sembrava ne possedessero molte. Fortunatamente, a lavoro inoltrato, Mario De Rossa e Lorenzo Walzer hanno potuto fornirmi vario materiale che si è rivelato molto utile. Sul finale pure mia zia Gloy Ghielmetti mi ha fornito immagini che ho potuto inserire nel mio lavoro.

Nel suo lavoro di maturità Vanna Lorenzini si è soffermata sui seguenti temi:

Tegna, il suo territorio e i suoi luoghi; Il territorio; La campagna; Il pascolo ai Gabi; Il paese; I luoghi del paese; La Chiesa; I luoghi più belli; La vita a Tegna o "fuori"; L'infanzia e la scuola; I passatempi; Mestieri e attività svolte; I grandi momenti dell'esistenza; La vita in paese; I cambiamenti da ieri a oggi; Le relazioni sociali nel paese; Le feste; Le attività e i servizi nel Paese; Fare la spesa; La stazione e la posta; I ristoranti e i grotti; Il medico, Le malattie; Patriziato; La politica e le sue istituzioni.

Conclusioni e ringraziamenti

Non mi sarei mai aspettata che la Tegna di ieri fosse più ricca di opportunità per la popolazione rispetto a oggi.

Oggigiorno Tegna è divenuta quasi un paese dormitorio mentre nel passato era un paese "pieno di vita" che offriva molti posti di lavoro ai suoi abitanti.

Questi cambiamenti sono strabilianti. Come dicono molte delle persone intervistate pro-



Negozi a Tegna, oggi galleria Mazzi.



La stazione negli anni '30 con il vecchio treno e, sulla destra i gabinetti.



La fontana "moderna" in cemento della piazza. Ora demolita.



Processione del Corpus Domini, anni 50.



La piazza nel 1987



Donne che tornano dal mercato di Locarno inizio del 900.



Veduta della stessa zona oggi.

tabilmente "si stava meglio quando si stava peggio".

Ci sono stati molti cambiamenti positivi, come il miglioramento della qualità della vita, della sanità e un aumento della ricchezza e del benessere generale, ma anche alcuni che hanno portato alla perdita della sociabilità del paese. Oggi le persone tendono a chiudersi nelle loro abitazioni senza socializzare con gli altri compaesani anche perché si ha più possibilità di svago nelle proprie case. Le televisioni all'epoca erano poche e non tutti le avevano, quindi ci si ritrovava a guardare la televisione da chi ne possedeva una. Non c'erano giochi elettronici e così ci si trovava in piazza e si giocava a giochi molto semplici e "poveri", ma divertenti, come a nascondino, alle biglie, ai tre legnetti e a mosca cieca, giochi che permettevano ai bambini e ragazzi di trascorrere intere giornate in allegria.

Oggi non c'è più nessun bambino in piazza, anche al parco giochi i bambini scarseggiano, e sono sempre più dipendenti dalle nuove tecnologie, preferiscono passare il loro tempo libero a inviare messaggi piuttosto che incontrarsi da qualche parte nel paese e chiacchiere.

Abito proprio davanti al parco giochi che è stato rinnovato alcuni anni fa, sono stati ag-

giunti tanti giochi e il parco è veramente bello, è però raro vedere ancora dei bambini giocare. Solo in primavera, al termine dell'asilo o della scuola, si vedono dei bambini, il resto dell'anno praticamente nessuno. I bambini e ragazzi hanno oggi molti più impegni extra-scolastici rispetto a una volta. Mia mamma mi ha raccontato che quando lei era bambina il tempo libero era veramente tempo libero.

Bisogna anche però tener conto del fatto che oggi quasi tutte le mamme lavorano e sono automunite, mentre anni fa erano praticamente tutte casalinghe senza automobile. La libertà di potersi spostare in modo autonomo fa perdere la sociabilità al paese.

All'epoca, di automobili nel paese ce n'erano ben poche e questo impediva, o meglio diminuiva la possibilità di spostamento. I compaesani potevano andare nei paesi confinanti con il treno o a piedi ma non era molto conveniente, quindi si era creata una sorta di rete sociale tra i compaesani, pochi si spostavano quotidianamente, si restava uniti e ci si aiutava come si poteva. Per far vedere quanto poco fossero usate le automobili cito l'esempio di mio nonno, lui mi racconta sempre di aver comprato, in gioventù, un'automobile in comune con suo cognato, la usavano insieme, alcuni giorni lui e altri giorni suo cognato. Non

era necessario muoversi, si aveva praticamente tutto in paese. Oggi sarebbe impensabile che due famiglie diverse con figli abbiano un'automobile condivisa perché la mobilità è fondamentale. Soprattutto perché Tegna non offre più granché per i bisogni primari. Non c'è nessun negozietto di alimentari.

L'unica possibilità di avere beni primari senza dover uscire da Tegna è quella di far capo agli acquisti su internet con consegna tramite l'ufficio postale. All'epoca c'erano più negozietti in cui si poteva fare la spesa e si facevano concorrenza tra di loro. I ristoranti non sono più molto frequentati dalle persone del paese, questo anche perché sono diventati più "pregiati" e hanno prezzi meno accessibili a tutti. Cambiamenti a parte, Tegna com'era prima di oggi in tutti i sensi non esiste più, oggi è diventata un agglomerato delle Terre di Pedemonte. Da circa quattro anni gli ex comuni delle Terre di Pedemonte sono aggregati in un unico comune politico denominato Terre di Pedemonte.

Per quanto riguarda il sentirsi abitanti di un unico comune ci vorrà almeno una generazione in quanto lo zoccolo duro dei contrari (è uno schieramento trasversale che si trova in tutti gli schieramenti politici, nei patriziati e nelle parrocchie e in tutti i paesi) non ha ancora digerito la nuova situazione.

I ragazzi delle elementari che vanno a scuola nelle sedi situate nelle tre frazioni e hanno compagni di tutte le provenienze sono facilitati nel sentirsi membri di una sola comunità. L'aggregazione offre vantaggi a tutti i suoi abitanti dal punto di vista funzionale del comune in quanto il numero di abitanti permette di avere una qualità di servizi che il piccolo comune non poteva avere. Si fa troppo capo a Locarno per apprezzare il nuovo comune. A livello di servizi la fusione era già avvenuta in quanto quasi tutto era già stato centralizzato a Verscio. Pure la Messa domenicale delle ore 10.30 è sempre stata a Verscio mentre Tegna e Cavigliano si sono sempre spartite la prefestiva e la Messa delle 9.00.

In fondo la fusione non ha poi cambiato molto, ha solo permesso a tanti di lamentarsi per ciò che già avevano. Ma occorre anche vedere i lati positivi dell'aggregazione poiché, forse, i sacrifici attuali sono necessari per risolvere le sfide di una realtà in evoluzione. Certo, vi è comunque nelle voci delle persone che ho intervistato un po' di nostalgia per il passato.

La corsa con i sacchi per il carnevale, anni '50.



Incanto in piazza.



La galleria Carlo Mazzi festeggia i 25 anni di attività.

Ideata e voluta dalla compianta Laura Mazzi in ricordo del marito, la galleria venne infatti inaugurata nel dicembre 1993 proprio con una mostra di Carlo Mazzi. Ad oggi si sono tenute 53 mostre perlopiù di artisti ticinesi. Per sottolineare il venticinquesimo, un soffio di arte e pensiero orientale entra nella galleria con la personale dell'artista giapponese Kaori Miyayama.

Kaori Miyayama è nata a Tokyo, in Giappone, nel 1975. Laureata in Antropologia culturale presso l'Università KEIO di Tokyo, nel 2001 si è trasferita in Italia e ha conseguito il diploma in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano e vinto vari premi in Italia e all'estero. Dal 2008 varie fondazioni sostengono la sua ricerca artistica, anche il Ministero per gli Affari Culturali in Giappone.

Nel 2011 ha partecipato alla Biennale di Venezia nel Padiglione Italia/Accademie, curato dal MIUR e da Vittorio Sgarbi.

Attualmente vive e lavora fra Milano e Tokyo. È la prima volta che l'artista giapponese tiene una mostra personale in Svizzera.

La mostra è allestita in due spazi espositivi contrastanti: lo spazio bianco e lineare della Galleria Mazzi e le stanze di Casa Eugenia a Predasco, una casa contadina di-



sabitata da anni, risalente al 1700, che ben si presta ad accogliere parte della duplice installazione di Miyayama.

Le ambientazioni di Kaori Miyayama approntate per i locali della Galleria Mazzi e di Casa Eugenia si snodano come una doppia installazione tendente a oltrepassare i confini fisici degli spazi che le contengono. In effetti, si collocano entrambe in un "luogo" ideale ed intermedio che sta tra cielo e terra.

La mostra è accompagnata da un catalogo, con un testo di Claudio Guarda, realizzato durante l'allestimento della mostra, nel quale la fotografia di Katja Snozzi documenta i singoli interventi artistici e restituisce le suggestioni dei luoghi e del tempo.

"dove comincia il cielo"

"Una linea corre sulla superficie bianca della parete: come fosse il filo di un orizzonte lontano su cui stendere panni di cielo, frammenti rapiti da uno spazio infinito. Dove conclude lo spazio finito dell'osservatore e dove inizia quello infinito del cielo? Perché il lavoro sapiente e raffinato di Kaori Miyayama ci porta proprio lì, su quel labile ed incerto discrimine che separa il Qua e il Là, il vicino e il lontano, il visibile dall'invisibile. "Ci sono due tipi di confine – mi scrive dal Giappone. Un confine inteso come frontiera fra due paesi, cosa più o meno facilmente superabile. Altro confine è l'orizzonte fra Cielo e Terra che rimane invece insuperabile: se avanzi di due passi, quell'orizzonte si allontana di due passi. È inafferrabile e sfuggente per sua natura, ma non per questo meno reale nella percezione di chi lo guarda dalla terra."

A differenza della Galleria dove prevalgono singole opere appese a parete, in Casa Eugenia Kaori Miyayama procede ad un'installazione comples-

sa e complementare in cui leggerissime sete di organza sovrapposte e sospese a mezz'aria oscillano al minimo soffio di vento o al passaggio del primo osservatore. Quell'alito di vento è il respiro della terra (quello stesso che tutti noi inspiriamo) che sommuove i teli facendoli vibrare, e con loro le forme che l'artista vi ha impresso: nuvole in viaggio, aperture di luce, luminosità diffuse. L'intento è quello di portare un palpito di cielo infinito dentro lo spazio angusto di uno spazio circoscritto, di mettere in relazione due mondi lontani. Allora il cielo scende sulla terra, mentre il muro scrostato e dilavato che traspare attraverso la diafana trasparenza delle sete, entra a far parte dell'opera assumendo forme e suggestione di un'antica carta nautica con terre e acque sconosciute. L'artista rovescia così i punti di vista ed introduce l'idea metaforica di viaggio: "È come una



terra sconosciuta oltre al cielo vista attraverso una finestra immaginaria." Un viaggio nello spazio, ma anche nel tempo: perché quel muro, così come quei camini carichi di nero fumo su cui si librano leggere nuvole vaganti, lì dentro si sono consumati la vita, i sogni, le speranze e le attese di generazioni di uomini e donne: che muovendo leggeri come un filo di refe hanno cercato di legare, come hanno potuto e saputo, il qui e il là, il dolore e la speranza, la fatica del giorno e il sogno della sera.

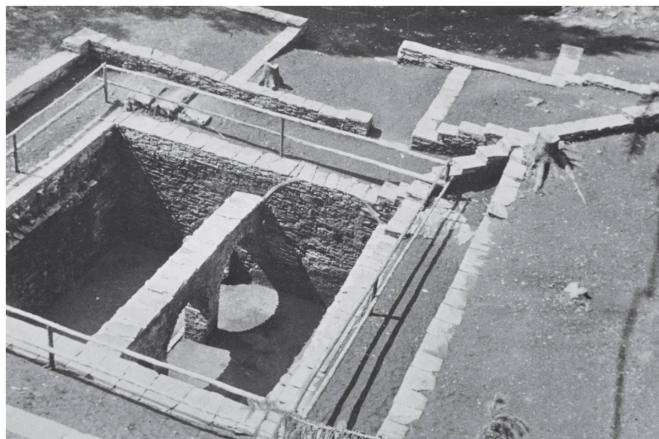
Claudio Guarda



L'esposizione alla Galleria Mazzi è visibile fino a fine gennaio su appuntamento telefonico allo 0792193938

Diverse classi delle Terre di Pedemonte e del locarnese hanno visitato l'esposizione e partecipato ad attività didattiche appositamente pensate per loro. Nella foto una classe del primo ciclo ascolta le spiegazioni dell'artista.

Fotografie di Katja Snozzi



Il Castelliere nel 1945. (Foto A. Gerster)

IL CASTELLIERE RIVALORIZZATO

Quando circa 30 anni fa scrissi i primi articoli sul Castelliere di Tegna credevo che parlando e riproponendolo all'attenzione dei lettori si smuovessero le acque e che il sito archeologico fosse nuovamente preso in considerazione per una riqualificazione, dopo il degrado seguito agli scavi degli anni '40 del secolo scorso. Ma, non fu il caso e le rovine di quello che fu un centro abitativo in epoca romana, medievale e certamente anche in epoche precedenti, continuarono nel loro lento degrado. Forse i tempi non erano maturi.

Oggi, sono contento, poiché il Castelliere è stato rivalutato e rivalorizzato. Infatti, nel 2015, nell'ambito dell'Associazione Amici delle Tre Terre, un gruppo di appassionati iniziò a discutere se non fosse il caso di dedicare nuova attenzione a quei reperti archeologici, testimoni di una presenza umana importante sopra il villaggio di Tegna.

Nel 2016, l'iniziativa di portare avanti e concretizzare il progetto preparato dall'architetto Kurt Umberg, in seguito rielaborato e amplificato da parte della ditta Dionea su incarico del Progetto Parco Nazionale, fu assunta dal Patriziato di Tegna quale committente dei lavori.

Dall'autunno del 2017 alla primavera di quest'anno, l'impresa Mignami di Cevio, sotto la sorveglianza dell'Ufficio dei Beni culturali, ha infatti provveduto a mettere in luce e a consolidare le murature dell'edificio principale, della rocca medievale, della torre fortificata, posta sul versante di fronte ad Avegno, del pozzo a campana, e, parzialmente, di un avamposto, situato presso il luogo denominato Fontana delle Fate.

Si è trattato di un investimento non indifferente di circa 300'000 fr, che si è reso possibile grazie alla sensibilità e alla generosità di parecchi enti pubblici e privati, che mi piace elencare: il Comune di Terre di Pedemonte, il Progetto di Parco Nazionale del Locarnese, il Dipartimento del Territorio (Ufficio dei Beni culturali e Ufficio della natura e del paesaggio), l'Ente regionale per lo sviluppo del Locarnese e Vallemaggia, il Dipartimento delle Istituzioni (Sezione degli enti locali), la Fondazione Gerling, l'Associazione Amici delle Tre Terre di Pedemonte, l'Ente turistico Ascona Locarno, il Museo delle Centovalli e del Pedemonte, i militi della protezione civile (Civili per la Natura), la protezione civile Locarnese e valli, la Pro Centovalli

Il Castelliere prima dei lavori



Il Castelliere dopo i lavori di ricostruzione





Durante i lavori

Tratto di muro di epoca romana riaffiorato durante i lavori di restauro.



La torre medievale prima e dopo i lavori



La torre fortificata prima e dopo i lavori



e Pedemonte e l'Associazione Sportiva Tegna, per l'aiuto nell'organizzazione della giornata d'inaugurazione.

Senza di loro, senza la collaborazione fra enti pubblici e privati, il sito del Castelliere sarebbe rimasto dormiente chissà ancora per quanto tempo.

Un ringraziamento particolare va ad Adriano Gilà, presidente del Patriziato di Tegna, che, giorno dopo giorno, ha seguito con attenzione e competenza lo svolgersi dei lavori e all'architetto Umberg che, con l'allestimento di un primo progetto ha dato l'imput a tutta l'operazione di rivalorizzazione del sito e che, dalla sua postazione della Forcola, certamente continuerà a vegliare affinché, in futuro, le rovine del Castelliere non abbiano a subire danneggiamenti e siano rispettate dai visitatori, come meritano di esserlo.

Il 12 maggio scorso, prima ancora dell'inaugurazione ufficiale, un folto numero di persone ha risposto all'invito dei responsabili del Progetto Parco Nazionale del Locarnese, che hanno voluto offrire in anteprima alla popolazione la situazione dei lavori di recupero del sito. Pure l'8 settembre, una visita al Castelliere è stata inserita fra le numerose proposte offerte in occasione delle Giornate Europee del patrimonio.

L'inaugurazione ufficiale è invece avvenuta lo scorso 7 ottobre alla presenza del capo del Dipartimento del Territorio, on.le Claudio Zali, del sindaco del Comune di Terre di Pedemonte, on.le Fabrizio Garbani Nerini, della responsabile dell'Ufficio dei beni culturali, Simonetta Biaggio Simona e di circa 200 persone interessate a scoprire per la prima volta il sito o a riscoprirlo, dopo gli interventi di restauro.

Dopo il saluto del presidente del Patriziato, che ha porto il benvenuto ai presenti e gli interventi delle autorità che si sono complimentate per i risultati ottenuti è seguita una visita guidata dall'archeologo Mattia Gillioz, che ha studiato il sito, pubblicando i risultati nella sua tesi di laurea e che ha seguito i lavori di recupero per conto dell'Ufficio cantonale dei beni culturali.

Chi oggi volesse regalarsi una visita alle rovine, oltre ad esse e ad una splendida vista sulla regione del Locarnese e Pedemonte che potrà godersi da lassù, avrà modo di leggere la storia del sito su degli splendidi cartelloni didattici, preparati, con competenza, da Mattia Gillioz.

mdr

Un momento dell'inaugurazione.